

STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE PER CITTÀ E TERRITORI DEL
MEZZOGIORNO: COSTRUIRE RELAZIONI VIRTUOSE FRA TURISMO, RISORSE
NATURALI E PATRIMONIO CULTURALE

Gabriella PULTRONE¹

SOMMARIO

Il concetto di “sviluppo sostenibile” costituisce ormai un riferimento immancabile in tutta una copiosa produzione di documenti e programmi, sia a livello internazionale che a livello locale, ma numerose sono le sfide da affrontare affinché principi ed enunciazioni si traducano in reali possibilità di crescita economica, in grado di migliorare le condizioni di vita delle comunità presenti e future, tutelando e valorizzando, al tempo stesso, il patrimonio paesaggistico-ambientale e culturale dei luoghi. Il turismo - tra i fenomeni a più elevato tasso di crescita e *business* globale in una società contemporanea costituita da viaggiatori sempre più esigenti - se opportunamente gestito, può concorrere a conciliare crescita economica, sviluppo sostenibile e dimensione etica, rafforzando il legame tra produzione di conoscenza e sviluppo territoriale. La qualità del patrimonio culturale e naturale costituisce, però, la pre-condizione essenziale per lo sviluppo di questo settore economico sul quale stanno puntando molti territori. Alla luce di queste considerazioni, dopo una lettura del fenomeno turismo e delle problematiche generali ad esso correlate, il contributo approfondisce il caso della Calabria, regione del Mezzogiorno d'Italia, per indagare, con fini propositivi, su criticità, opportunità, strategie e prospettive di una realtà complessa dove, finora, le potenzialità del settore turistico non sempre sono state sfruttate in maniera efficace e durevole.

¹ Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Melissari, 89124, Reggio Calabria, e-mail: gabriella.pultrone @unirc.it.

1 Introduzione

La riflessione proposta trae spunto dagli avanzamenti di un percorso di ricerca *in itinere* che, partendo dall'assunto che il turismo sostenibile può costituire un fattore chiave per lo sviluppo di città e territori, è finalizzata a finalizzata essenzialmente a comprendere le relazioni tra le dinamiche del fenomeno e i suoi effetti sulle trasformazioni spaziali, e a individuare le politiche di governo del territorio e agli strumenti più efficaci (programmi, piani, progetti), in grado di perseguire uno sviluppo realmente sostenibile sotto il profilo ambientale, socio-culturale, economico ed istituzionale. Il riferimento a casi di studio concreti ha l'obiettivo di evidenziare le buone prassi e le eventuali criticità che emergono nel delicato passaggio tra l'enunciazione generica di principi quali "sostenibilità", "sussidiarietà", "partecipazione", contenuti in numerosi documenti di indirizzo e programmazione prodotti ai differenti livelli istituzionali, e la loro possibile attuazione a livello locale.

È evidente che le strategie hanno senso e forza se sostenute da coalizioni di interessi in grado di agire sulla scena locale in maniera proattiva e di competere con altri territori, sia valorizzando le risorse esistenti, sia attraendo nuove attività e risorse dall'esterno. Soprattutto le possibili nuove e differenziate esigenze di trasformazione devono essere adattate a strategie di sviluppo compatibili con il patrimonio naturale, culturale e sociale di città e territori.

L'interesse per l'argomento scaturisce dalla convinzione che puntare sul turismo come motore della ripresa economica e dello sviluppo sostenibile può fornire un contributo particolarmente significativo alle sfide contemporanee, quali la crescita delle economie locali, la creazione di posti di lavoro, oltre a dare un apporto positivo alle questioni connesse al cambiamento climatico e a giocare un ruolo di primo piano nella trasformazione verso la *Green Economy* (UNEP, 2011), strettamente connessa alla creazione delle economia globale della conoscenza. Il turismo occupa, infatti, un ruolo centrale nei fenomeni di trasformazione territoriale a largo spettro che non incidono soltanto a livello fisico, sullo spazio urbano e sul suo assetto, ma anche sugli aspetti socio-economici che caratterizzano un territorio sempre più globalizzato, all'interno di uno scenario auspicabile nel quale esso può svolgere un ruolo da catalizzatore trasversale per il miglioramento di diversi settori ad esso correlato quali agricoltura, energia, trasporti, tutela attiva di paesaggi e patrimoni culturali, conservazione della biodiversità. In sostanza, si tratta di elaborare nuovi modelli di sviluppo, misurabili non solo in termini di accrescimento del PIL e fondati su una economia intesa non come "fine", ma come "mezzo" in grado di produrre prosperità equa e durevole, integrazione, coesione sociale, benessere collettivo, riequilibrio dei sistemi territoriali.

Se la complessità dei problemi richiede indubbiamente un approccio integrato in grado di superare la visione settoriale che spesso in passato ha contraddistinto sia il dibattito scientifico che le politiche messe in campo, si ritiene particolarmente rilevante il ruolo della pianificazione urbanistica, che ha il compito di governare le trasformazioni fisico-spaziali e

funzionali, tra cui quelle generate da uno sviluppo turistico non sostenibile dagli stessi territori altamente sensibili dai quali esso è attratto.

Alla luce di queste considerazioni, il contributo mette a fuoco argomenti utili alla comprensione di fenomeni, all'individuazione di possibili strategie e strumenti, prima a carattere generale, poi con particolare riferimento alla Calabria, complessa regione del Mezzogiorno, dove, nonostante il vantaggio competitivo fondato su un importante patrimonio ambientale, naturale e culturale, le potenzialità del settore turistico non sempre sono state sfruttate in maniera adeguata, a causa di carenze nella capacità di governo del territorio. Ai fini propositivi è indispensabile dare visibilità a patrimoni unici con interventi che toccano i temi della valorizzazione del paesaggio, della formazione di professionalità pertinenti, della promozione di una cultura del turismo sostenibile, in modo da creare relazioni virtuose fra turismo, risorse naturali e patrimonio culturale in grado di accrescere il capitale umano, sociale e culturale.

2 Il turismo come leva strategica di sviluppo sostenibile. Problemi e prospettive

Lo spettacolare sviluppo del turismo contemporaneo, che ha come destinazioni privilegiate i siti naturali e i monumenti della cultura, è parallelo a quello di una nuova modernità che Marc Augé (1992) definisce con il termine di *surmodernità*, “effetto combinato di un’accelerazione della storia, di un restringimento dello spazio e di una individualizzazione dei destini”.

L’evoluzione storica del fenomeno è dunque strettamente connessa alle trasformazioni che investono l’intera società secondo i ritmi sostenuti della globalizzazione. Esso è soprattutto configurabile come uno dei più potenti agenti di mutamento territoriale ed ambientale, in grado di produrre effetti di opposta natura: quando prevalgono interessi speculativi e mancano idonei strumenti di pianificazione e controllo del territorio, esso altera profondamente il paesaggio, compromettendone gli equilibri ecologici con ripercussioni negative sulle dinamiche locali di sviluppo; se, invece, è programmato e pianificato in chiave di sostenibilità, esso migliora le condizioni sociali delle generazioni presenti e future soddisfacendo, al tempo stesso, le esigenze di sviluppo economico, di rispetto dei principi di tutela del paesaggio, di salvaguardia e valorizzazione del Cultural Heritage, di comprensione e dialogo tra i popoli, divenendo “creatore di società”, “fattore di crescita economica”, “attore dell’assetto territoriale e dello sviluppo locale”. Dalla mappa del turismo mondiale prende corpo l’idea di un patrimonio culturale dell’umanità che, però, frequentemente viene presentato innanzitutto come oggetto di consumo, più o meno decontestualizzato e spogliato di quella dimensione spazio-temporale in grado di offrire allo sguardo lo spettacolo del tempo nella sua complessità e nelle sue diverse profondità.

Nel dibattito teorico e negli indirizzi programmatici, ricorre il termine di Cultural Heritage come espressione di nuovi valori e specificità in relazione alle implicazioni di natura

immateriale, intangibili, quelle legate alle tradizioni, ai saperi e alle creatività locali, alle sue valenze sociali, in quanto fattore di identità inclusione sociale. Nelle politiche di sviluppo esso acquista sempre maggiore rilevanza, sia dal punto di vista della conoscenza che della protezione, tenendo presente l'obiettivo generale di conservare e mantenere il sistema di valori e significato dei luoghi, a beneficio sia delle popolazioni locali che dei visitatori.

Anche il concetto di conservazione è sempre connesso a una politica di gestione che, al di là dei puri aspetti conservativi, deve mantenere in vita lo "spirito del luogo"; pertanto, la conservazione del patrimonio culturale non può essere separata da quella dell'ambiente e dei contesti territoriali di riferimento. In questo contesto, la pianificazione spaziale si pone come effettivo strumento sia per la tutela e la valorizzazione che per la creazione di nuove relazioni spaziali (Pultrone, 2011).

Questi temi acquistano particolare pregnanza se riferiti all'ambito mediterraneo, la più importante area di interesse turistico mondiale, grazie al ricchissimo patrimonio culturale stratificatosi nel tempo e alla straordinaria varietà ambientale.

Un comune e diffuso pericolo che, però, può interessare alcune realtà territoriali fondamentalmente deboli rispetto alla capacità di controllare il proprio sviluppo, è quello di una crescita locale troppo rapida e di breve durata, una vera e propria meteora che non può garantire risultati efficaci e durevoli. Ambiente, paesaggi, identità e tradizioni culturali hanno spesso pagato un tributo molto alto alle tentazioni di un tipo di turismo che ha offerto vantaggi esclusivamente economici a beneficio di pochi e non dell'intera comunità locale.

Il turismo sostenibile si fonda, invece, su relazioni fitte, interscalari e multiscalarie fra industria turistica, ambiente e comunità locale: questi tre protagonisti - al tempo stesso soggetti e oggetti del processo di sviluppo in quanto subiscono modificazioni da esso generate - in ogni caso, devono interrelarsi costantemente nelle diverse fasi dei processi di pianificazione.

In prospettiva, possono i territori mediterranei sostenere un nuovo tipo di crescita? Poiché il concetto di sostenibilità esige la conservazione dell'integrità culturale e l'inserimento delle tematiche ambientali e della tutela del patrimonio culturale, la risposta discende dalla possibilità di costruire un modello alternativo di turismo, basato sulla diversificazione dell'attrattività, sulla redistribuzione spaziale dei flussi turistici e sul rispetto dei valori dei territori, che possa coinvolgere tutti i paesi interessati e proporsi quale riferimento strategico per le politiche di sviluppo turistico dalla scala locale a quella sovranazionale.

Indubbiamente, la salvaguardia delle risorse paesistico-ambientali, dei beni materiali e immateriali, custoditi dalle comunità locali, può rappresentare un modo innovativo e efficace per garantire la sostenibilità dello sviluppo. In tal senso, essa assume un ruolo significativo nel quadro di quei modelli di sviluppo diffuso fondati sulle identità locali e sulla valorizzazione delle risorse del territorio, e tende sempre più a divenire una leva fondamentale delle politiche di coesione promosse da un'Unione Europea allargata ad est e protesa verso

una sponda sud del Mediterraneo, sempre più frequentemente turbata da periodi di tensioni, conflitti e instabilità politica, con possibili effetti negativi anche sulle dinamiche turistiche, nonostante la loro capacità di resilienza di fronte ai fenomeni economici, politici e sociali globali.

Ai fini dello sviluppo di città ed intere regioni, il patrimonio culturale e naturale, il paesaggio e l'identità rappresentano fattori economici di crescente importanza, e la presenza di luoghi di interesse naturalistico e culturale costituisce una pre-condizione essenziale per un turismo al quale viene ormai affidato un ruolo essenziale per la realizzazione dei grandi obiettivi dell'UE: promozione dell'interesse del cittadino europeo; crescita ed occupazione; sviluppo regionale; gestione del patrimonio culturale e naturale; rafforzamento dell'identità europea.

A livello operativo, per essere efficaci, le politiche di sviluppo turistico devono includere un'ampia serie di misure riguardante i diversi aspetti delle destinazioni e inserendosi in modo coerente in una politica generale di tutela e gestione dell'ambiente. Ci si riferisce a provvedimenti quali, ad esempio, la raccolta e gestione dei rifiuti, l'integrazione dello sviluppo di infrastrutture turistiche e di programmi di tutela del litorale all'interno degli strumenti urbanistici alle differenti scale.

La consapevolezza della necessità di dover affrontare i problemi legati all'equilibrio tra aspetti ambientali, sociali ed economici del turismo, si è tradotta in impegno concreto sia a livello nazionale e comunitario sia a livello internazionale.

La realizzazione dei diversi obiettivi a livello di singola destinazione turistica richiede comunque un approccio globale incentrato sulla soddisfazione del turista e basato sui principi dello sviluppo sostenibile, definito "Gestione integrata della qualità" (GIQ) dalla Commissione Europea (2000). Al tempo stesso è fondamentale far sì che le comunità locali abbiano sempre un ruolo vitale nello sviluppo e nella gestione ambientale, in linea con il documento Agenda 21 Locale (ICLEI, 1995) che, includendo gli aspetti chiave ambientali, economici e sociali, rappresenta un'opportunità significativa per integrare i differenti strumenti per il turismo sostenibile all'interno di una strategia integrata generale più ampia.

Esiste poi un legame molto stretto tra sostenibilità e competitività turistica, come si evince anche in *The Travel & Tourism Competitiveness Report 2011* (Blanke, Chiesa, 2011), e dalle scelte metodologiche adottate per la determinazione dell'Indice di Competitività del Turismo (TTCI), atto a misurare i fattori e le politiche in grado di rendere attrattivo lo sviluppo del turismo in un determinato paese.

In sostanza, la competitività di una destinazione nasce dall'interazione sinergica tra le risorse attrattive primarie (naturali e antropiche), le infrastrutture che ne agevolano la fruizione, le imprese turistiche, le industrie complementari e di supporto a quello turistico, la popolazione residente e la domanda turistica. In questo senso bisogna programmare il territorio e la sua funzionalità a fini turistici alla scala più ampia del distretto, intervenendo dove la filiera presenta delle disfunzioni o delle carenze che indeboliscono il sistema competitivo.

Il fattore competitività é dunque strettamente connesso alla capacità del sistema locale di catalizzare risorse umane e finanziarie verso una comune “visione”, di innovare, di favorire l’integrazione orizzontale e verticale di servizi e prodotti del ricettivo e del complementare, di cooperare per acquistare servizi condivisibili, per creare valore aggiunto.

È da segnalare poi l’emergere di strategie di posizionamento più complesse che promuovono la logica della “coopetizione” fra territori in alternativa a quella della competizione (Béhar, 2010).

3 Il turismo nel Mezzogiorno d’Italia fra aspetti generali, criticità croniche e nuove opportunità

I diversi problemi legati al turismo e alla sostenibilità dello sviluppo assumono particolare rilievo e complessità nei territori dell’Italia meridionale per una serie di aspetti che li connotano, diversi ma comunque collegati tra loro più o meno direttamente, e da inquadrare sempre nel più ampio contesto geografico di riferimento a livello nazionale ed internazionale: deficit strutturali pregressi in termini di dotazione infrastrutturale e di accessibilità; problemi ambientali e legati alla sicurezza; stato di perenne “attesa” di uno sviluppo mai arrivato a colmare lo storico divario rispetto a resto del paese; diffuse carenze nell’azione di governo del territorio e nell’elaborazione di politiche lungimiranti che vadano oltre la logica dell’immediato e dell’emergenza; ma anche nuove opportunità derivanti dalla programmazione comunitaria per le regioni dell’obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, con la Basilicata in regime transitorio di *phasing out*)); novità nel quadro normativo a livello nazionale e regionale relativamente al settore turistico, all’urbanistica e governo del territorio, al paesaggio; nuove esigenze di qualità dell’ambiente, dei servizi pubblici e degli spazi urbani; maggiore richiesta dei cittadini di informazione e partecipazione alle scelte politiche; diffusi segnali di vivacità a livello locale nell’intraprendere iniziative volte alla riscoperta e valorizzazione del territorio con il suo insieme di tradizioni, valori culturali, specifiche identità, pur in mancanza di logiche di rete.

Di fronte ad un quadro così complesso, conseguire un sviluppo sostenibile potrebbe apparire un’impresa ardua, ma è l’unica scelta da intraprendere per consentire di accrescere e valorizzare nel tempo il capitale umano, sociale, culturale e colmare un divario rispetto al resto del paese e dell’intera Europa, altrimenti destinato a crescere irrimediabilmente. Se opportunamente programmato e gestito ai differenti livelli istituzionali, esso può costituire l’anello di congiunzione tra esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e patrimonio culturale, da un lato, ed esigenze di sviluppo economico e sociale, dall’altro. La strada da compiere sembra ancora lunga in un paese come l’Italia che – pur al primo posto per numero di siti inseriti nella lista del patrimonio culturale mondiale dell’UNESCO detiene il maggiore patrimonio culturale del mondo – non eccelle per livello di

competitività nel settore turistico. Un'inversione di tendenza sarà possibile se si coglieranno, soprattutto a livello locale, le opportunità derivanti - più o meno direttamente in termini di orientamenti, strategie e azioni - dalla programmazione comunitaria 2007-2013, dalla legge nazionale L. 135/2001 "*Riforma della legislazione nazionale del turismo*" in tema di Sistema Turistici Locali (STL), dal suo recepimento a livello regionale, ma anche dalle legge urbanistiche regionali e dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

Un'attività particolarmente intensa dovrebbe riguardare le regioni meridionali, ancora in ritardo di sviluppo, attraverso il miglioramento delle condizioni per la crescita e l'occupazione, l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. L'elaborazione di modelli turistici coerenti con il paradigma dello sviluppo sostenibile può contribuire al conseguimento di obiettivi ambiziosi ma ormai irrinunciabili.

Il turismo nel Mezzogiorno deve essere inquadrato nel più ampio contesto nazionale, considerato che il settore è di competenza prevalentemente regionale e nazionale e non esistono politiche e strumenti finanziari a livello europeo destinati in modo specifico al turismo; tuttavia, gli interventi nel settore turistico fanno parte di politiche europee di più ampio respiro che potrebbero avere un impatto notevole sul comparto. In passato l'Italia, a fronte di una domanda turistica in continua crescita, ha cercato di cogliere le opportunità ad esso legate attraverso una molteplicità di iniziative di piccole iniziative avviate disordinatamente, senza una politica di promozione del prodotto Paese nella sua totalità (come avviene ad esempio per la Spagna). In questi termini, l'offerta turistica, soprattutto al Sud, è stata effetto e non tanto causa della domanda. Le politiche turistiche non sempre sono state all'altezza di un paese che ha un patrimonio unico nel panorama mondiale, nonostante le buone intenzioni espresse a livello nazionale fin dalla fine degli anni '60 con il "Progetto 80", quando si sottolinea lo stretto collegamento tra politica turistica e politiche relative all'assetto territoriale, alla difesa e alla sistemazione del suolo, alla tutela della salubrità dell'aria e delle acque, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e paesaggistico, al risanamento dei centri storici, alla riorganizzazione dei sistemi urbani di trasporto e di comunicazione.

E gli effetti immediati su paesaggi e territori sono sotto gli occhi di tutti: mentre le aree interne versano in condizioni di spopolamento e abbandono, la fascia costiera è divenuta la parte di territorio sulla quale sono confluiti gli interessi convergenti di imprenditori, residenti e turisti, dove le dinamiche di occupazione dello spazio indotte dalle strategie di localizzazione turistica hanno contribuito ad un'urbanizzazione incontrollata, con conseguenze in termini di degrado e squilibri territoriali. Basti pensare che, secondo uno studio del WWF citato da Lucia De Stefano (2004), oltre il 43% della fascia costiera italiana, lunga circa 7.600

Km, è urbanizzato, il 28% è parzialmente urbanizzato e meno del 29% è ancora libero da edificazioni. Due importanti aspetti di diversa natura vanno quindi presi in considerazione: uno di ordine spaziale, concernente l'importanza dell'impatto costiero, come somma di pressioni localizzative date da un insieme di fattori; l'altro di ordine sociale, riguardante invece la coscienza collettiva, individuale e pubblica, del problema del degrado ambientale. Visto che la competizione globale si gioca sempre più sulla capacità di offrire un servizio unico nella sua complessità e che il turismo si fonda da sempre su risorse e strutture locali, è necessario riconfigurare il tradizionale prodotto "sole-mare" secondo un nuovo modello che comprenda la conoscenza della cultura locale, nelle sue componenti di ambiente naturale, di storia-arte, architettura, di produzioni artigianali, di patrimoni enogastronomici. Il riferimento alla dimensione locale delle politiche turistiche si lega così all'affermazione del paradigma dello sviluppo sostenibile (Gemmiti, 2006).

Nell'ultimo decennio, si avverte maggiormente la necessità di una programmazione efficace a cui legare l'impegno di stato, regioni, enti locali e operatori. L'importanza attribuita allo sviluppo locale e ai rapporti con i diversi stakeholders territoriali costituiscono i riferimenti che hanno portato a definire i principi fondamentali a cui si ispira il "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013", tra cui il legame tra sviluppo turistico e sviluppo territoriale. Le politiche di tutela e valorizzazione delle diverse tipologie di risorse (naturali, culturali, paesaggistiche) devono così integrarsi, nell'ambito della pianificazione territoriale, con le politiche per lo sviluppo rurale e le politiche di sviluppo turistico.

Ai diversi livelli amministrativi si sta cercando di offrire al turismo una occasione alternativa di sviluppo che possa preservare sia le risorse naturali, sia quelle antropiche, per garantirne in tal senso la riproduzione e la fruibilità per le generazioni future. Non bisogna però cadere nell'errore di pensare che il turismo funzioni soltanto quando è il settore dominante l'economia di una regione, capace di integrarsi con l'agricoltura o con la realizzazione di prodotti artigianali, perchè il suo carattere di trasversalità gli consente di assumere ruoli vari e complementari a percorsi di sviluppo differenti. Alla base di qualunque progetto c'è sempre il territorio con la sua complessità e diviene necessario proporre ipotesi di sviluppo solo se compatibili con potenzialità e limiti del territorio stesso; e comunque la ricerca di forme innovative di promozione del turismo deve nascere preliminarmente dall'analisi del territorio e, solo successivamente, dall'osservazione delle esperienze altrui (Gemmiti, 2006). Anche il concetto di competitività territoriale deve tener conto del paradigma della sostenibilità e del nuovo modello di sviluppo che l'UE si è data attraverso la strategia di Lisbona e quella di Göteborg. A questo proposito è interessante quanto propone Progetto europeo ESPON (2006) sulla riformulazione del diamante di Porter per la costruzione del concetto di competitività, attraverso l'introduzione di un insieme di determinanti utili a misurare le cosiddette *territorial capability*, intese come le diverse sensibilità dei territori ad essere competitivi. Alle variabili tradizionali (contesto strategico e competitivo, domanda, fattori della produzione, settori

collegati e di supporto) si aggiungono altre quattro variabili strategiche che consentono di trarre indicazioni per lo sviluppo dal territorio, naturale e antropizzato: qualità (della vita, dell'ambiente, delle istituzioni e della *governance*); uso delle risorse e dei fondi (soprattutto nelle componenti economiche, umane, ambientali); innovazione e ricerca; interazioni locale/globale (che attengono non solo trasporti e ITC ma anche alla struttura insediativa e al grado strutturazione dello spazio umano).

In definitiva, anche il settore turistico deve essere analizzato all'interno del suo sistema territoriale per studiare le relazioni sistemiche in termini di opportunità e di vincoli, senza che lo sviluppo legato al turismo assuma a priori un ruolo dominante sulle altre componenti del sistema, e soprattutto senza che la crescita economica sia considerato obiettivo prevalente rispetto a quello dello sviluppo sostenibile. Inoltre, con specifico riferimento al settore turistico, va tenuto presente che la capacità di attrazione dei flussi non deriva semplicemente dall'azione di singole componenti territoriali, ma è la risultante di un'attività sistemica che sintetizza tutte le componenti territoriali in un piano di sviluppo turistico coeso e coerente capace di esprimere e integrare i diversi interessi.

Nel quadro della programmazione delle politiche regionali di sviluppo di cui al “Quadro Strategico Nazionale” per il periodo 2007-2013, il nostro paese ha deciso di affrontare la sfida dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno puntando su alcuni settori strategici come quello del turismo e dell'energie rinnovabili, con l'introduzione di un livello di programmazione intermedia da attuare attraverso programmi operativi interregionali. Si tratta di un'opportunità concreta di sperimentare nuovi modelli di sviluppo fondati sulla costruzione di relazioni virtuose fra turismo, risorse naturali e patrimonio culturale. In questo senso il “Programma Operativo Interregionale” (POIn) “Attrattori culturali, naturali e turismo” costituisce lo strumento principale per promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del relativo patrimonio culturale, naturale e paesaggistico (Unione Europea-Repubblica Italiana). Il POIn persegue il principio dell'unitarietà e inscindibilità delle azioni di tutela, gestione e valorizzazione nel rispetto della legislazione vigente e delle disposizioni della Convenzione Europea del Paesaggio. Gli “attrattori culturali e naturali” sono intesi come cardine dello sviluppo di territori regionali, capaci di generare condizioni di crescita culturale sociale e di costituire “leva strategica” di sviluppo economico per le comunità locali, attraverso la nascita e il rafforzamento delle filiere imprenditoriali ad esse collegate. Tra queste il turismo costituisce uno dei principali settori in grado di determinare lo sviluppo dei territori a condizione che venga attuato in modalità sostenibili, capaci di contemperare le esigenze di fruizione degli attrattori con quelle irrinunciabili della salvaguardia e tutela del patrimonio quale preziosa entità da preservare, trasmettere e tramandare alle future generazioni.

L'azione del POIn-FESR, limitata alle sole Regioni dell'Obiettivo Convergenza, si affianca, si integra e si completa con quella dell'omonimo Programma Attuativo Interregionale per il Mezzogiorno (PAIn-FAS), con attuazione estesa a tutte le Regioni dell'aggregato geografico Mezzogiorno, condividendo il medesimo impianto strategico. La strategia sottesa all'attuazione di entrambi i Programmi individua nei Poli, ovvero nelle aree di massima concentrazione di attrattori culturali, naturali e/o paesaggistici di elevato pregio e/o qualità intrinseca, l'oggetto principale su cui si concentrerà la propria azione. È inoltre prevista l'integrazione dei poli all'interno di Reti interregionali di offerta. Alle Regioni il compito di individuare e selezionare le Reti interregionali e i relativi Poli attraverso un opportuno confronto con le Amministrazioni Centrali preposte alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

Tra i POIn in corso quello che integra le regioni Sicilia, Puglia e Calabria. La Rete si compone di due Poli prioritari ricadenti in Calabria "Le Montagne Blu" e "Gli Alberi bianchi" e di un polo afferente al territorio della Puglia, "Il Salento". Sono inoltre presenti due Poli complementari in Sicilia, "La Sicilia dei Siconi e degli Elimi" e "La Sicilia greca". La Rete "Viaggio tra le identità culturali, le arti e le tradizioni popolari" si propone di intercettare la domanda di turismo basata principalmente sul relax e la riscoperta delle antiche radici, lontano dai grandi flussi turistici e dalle direttrici tipiche dei territori interessati, cercando di porre in primo piano le destinazioni meno note dei territori di riferimento.

4 La Calabria e la sua "vocazione" turistica: lavori in corso

Il fenomeno turistico in Calabria contiene, e in molti casi amplifica, tutte le tematiche e gli aspetti finora trattati, relativamente ai punti di forza e di debolezza, rischi e opportunità di un settore sul quale si punta ormai da oltre 40 anni, senza però aver conseguito gli obiettivi sperati in termini di crescita economica e sviluppo. A fronte della ricca dotazione di risorse naturalistico-ambientali e storico-culturali, per lungo tempo non hanno finora corrisposto adeguate capacità di governo da parte delle istituzioni e partecipazione attiva dei cittadini in grado di tutelare, valorizzare e promuovere le specifiche identità. Gli effetti sul territorio di un turismo sviluppatosi disordinatamente, in assenza di idonei modelli di programmazione e pianificazione, costituiscono evidenti fattori di criticità, da prendere nella dovuta considerazione alla ricerca di possibili soluzioni: urbanizzazione diffusa lungo le coste dovuta alla realizzazione di edilizia ed infrastrutture ad uso turistico; fenomeni di sovra-consumo delle risorse e di inadeguatezza dei servizi di utilità collettiva; rischi di deterioramento dei beni culturali e naturali per eccessiva e incontrollata crescita dell'offerta turistica; fenomeni erosivi con arretramento della linea di costa riconducibile all'incremento rapido dei flussi turistici in alcune zone; eccessivo schiacciamento dell'offerta sul turismo balneare; elevata stagionalità di arrivi e presenze; mancanza di specializzazione dell'offerta in rapporto alla

domanda; standard qualitativi di fruizione e offerta dei servizi culturali e turistici non adeguati ed omogenei; debolezza della dotazione infrastrutturale e problemi di accessibilità; scarsa diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e situazioni di crisi nella gestione del ciclo dei rifiuti; trascurabile contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di energia; necessità di bonificare numerosi siti (Pultrone, 2010).

La mancata pianificazione integrata dello sviluppo turistico e si ripercuote negativamente anche sulla competitività delle destinazioni turistiche nello scenario internazionale. Eppure la “qualità” del territorio costituisce ormai condizione indispensabile per uno sviluppo sostenibile e la possibilità di riorganizzare il comparto turistico passa attraverso un’attenta azione di governo del territorio con azioni di programmazione strategica, tutela e valorizzazione delle risorse, valutazione e gestione degli interventi. Davvero numerose sono, infatti, le risorse da trasformare in opportunità per superare i problemi strutturali dello sviluppo turistico: il ricco patrimonio naturalistico (con la presenza di tre Parchi Naturali, sei Riserve statali, due Aree Naturali Marine Protette e vari siti di interesse comunitario); il patrimonio storico-culturale diffuso; le importanti aree archeologiche; la grande varietà di paesaggi che mantengono ancora intatta la grande qualità ambientale e il patrimonio unico di tradizioni enogastronomiche. Su questi elementi è possibile elaborare politiche ed azioni mirate alla diversificazione dell’offerta, alla destagionalizzazione della domanda, allo sviluppo di un’offerta integrata di promozione delle aree interne, in un’ottica di riequilibrio e rinnovamento territoriale, in modo che la regione diventi un laboratorio di idee dove sperimentare criticamente le possibili declinazioni del concetto di turismo sostenibile.

In tal senso, segnali favorevoli di cambiamento si registrano nell’ultimo decennio, nel tentativo di superare i ritardi accumulati non solo nel settore turistico, ma soprattutto in materia di pianificazione urbanistica e territoriale e di colmare un vuoto di strumenti che ha generato diffuse condizioni di degrado urbano e paesaggistico e forti squilibri territoriali. Questo perché un modello di sviluppo fondato sul turismo richiede una visione di piano complessiva, in cui il territorio sia risorsa e non vincolo, e che abbia come presupposto la partecipazione democratica di tutti i soggetti coinvolti attraverso adeguati modelli di *governance* multilivello.

Con specifico riferimento al settore turistico, la Calabria ha recepito la legge n. 135/2001 “Riforma della legislazione nazionale del turismo” solo sette anni dopo la sua emanazione, con la L.R. n. 8/2008 di riordino dell’organizzazione turistica regionale. La legge nazionale, nel riconoscere esplicitamente al settore turistico un ruolo strategico nello sviluppo del paese, indica solamente principi in base ai quali le Regioni devono esercitare le proprie funzioni in materia di turismo e di industria alberghiera, senza individuare nel dettaglio le caratteristiche degli strumenti, degli istituti e delle forme organizzative da adottare nella realtà locale, in quanto lascia ampia libertà alle Regioni di suggerire la forma giuridica più appropriata o di

consentire ai soggetti promotori di adottare l'assetto maggiormente adeguato alle esigenze locali.

Tra gli aspetti più rilevanti, essa rappresenta un nuovo modo di governo territoriale delle risorse turistiche che, - superando i localismi e le frammentazioni esistenti attraverso una logica sistemico-reticolare e proponendo un processo di pianificazione *bottom up* di tipo concertativo - possa operare una integrazione funzionale tra turismo, ambiente, beni culturali e di complementarietà fra le attività produttive collegate. Si coniuga, inoltre, con lo sviluppo sostenibile in quanto l'organizzazione dei Sistemi Turistici Locali (STL) previsti, in cui è coinvolta la popolazione residente, favorisce l'applicazione di nuovi criteri di sostenibilità del turismo, valutando le specifiche capacità di carico del sistema locale. Conformemente al principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, è previsto un riparto di competenze tra Enti, volto a favorire un ambito di responsabilità locale e regionale.

L'art. 5 definisce i Sistemi Turistici Locali come “contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate”. Considerata la definizione legislativa, gli elementi qualificanti dei STL possono ricondursi essenzialmente: al territorio, perchè il vero prodotto turistico è il territorio stesso e l'esperienza concreta che su di esso può fare il visitatore; alla comunità locale, come insieme di soggetti pubblici e privati chiamati a fare sistema e condividere le scelte di sviluppo turistico locale e di governo del territorio; al progetto di sviluppo, perché il STL non è un'organizzazione o un nuovo Ente pubblico, ma un progetto integrato di sviluppo dell'offerta turistica. Pertanto, non deve essere inteso come la semplice sommatoria di realtà locali, di prodotti tipici e come aggregazione di soggetti che intendono attuare una semplice iniziativa di marketing, ma come una risorsa progettuale integrata capace di valorizzare risorse umane, beni patrimoniali e naturali insieme alla alta competenza di ricezione. La perimetrazione di queste aree dovrebbe essere condotta sulla base di un principio di riequilibrio territoriale, affiancando destinazioni mature, emergenti ed aree marginali, anche in un'ottica di destagionalizzazione dei flussi e promozione delle economie tipiche locali.

In merito all'attuazione della legge nelle diverse regioni, a partire dal 2002, dopo un periodo pionieristico, sono state definite forme differenti di STL, adattate ai diversi contesti territoriali. Questo perché l'autonomia legislativa regionale, non accompagnata da una reale funzione di coordinamento a livello centrale, ha portato alla definizione di uno scenario turistico molto variegato sotto il profilo di: modelli di governance turistica regionale; forme e modelli di organizzazione territoriale del turismo; definizione e disciplina delle imprese e delle professioni turistiche; strategie di sviluppo turistico regionale e locale; sistemi turistici locali; organismi e modalità di vigilanza e organizzazione delle attività di commercializzazione e promozione. Ne deriva uno scenario a macchia di leopardo che

condiziona la capacità competitiva in ambito nazionale e internazionale e renderebbe necessarie forme più strutturate di coordinamento per promuovere un'immagine unitaria del sistema turistico italiano e, al contempo, definire percorsi di sviluppo locale per competitivi in ambito internazionale. Si tratta di un fenomeno complesso che necessita anche di un nuovo approccio culturale tra le varie componenti impegnate nell'attuazione della riforma.

Alla luce di queste considerazioni e all'interno del complesso contesto calabrese, l'attuazione della legge rispetto alla strutturazione del territorio regionale in sistemi e alle esigenze di riequilibrio territoriale costituisce un'opportunità per i centri minori, che possono creare percorsi comuni di sviluppo in aree aventi stesse caratteristiche e criticità in una volontà comune di evoluzione.

Successiva alla fase di riconoscimento della Regione dei STL, quella fase consentirà loro di scegliere la forma giuridica definitiva (società consortile, per azioni o altro), compatibile con le norme che regolano i fondi da erogare. I STL potranno formulare Piani di azione triennali in base ad un apposito bando che la Regione su risorse del POR Calabria FESR 2007-2013, POR Calabria FSE 2007-2013 e PAR Calabria FAS 2007-2013. Le linee di indirizzo indicano opere e servizi che possono rientrare nelle previsioni dei piani triennali e riguardano ambiente, sport, beni culturali, prodotti strettamente turistici.

Una nota specifica merita l'art. 12 L.R. 8/2008, che introduce le norme generali sull'“Albergo diffuso”: l'intento di realizzare un sistema di accoglienza e permanenza rivolto ad una domanda interessata a soggiornare in un contesto urbano di pregio a contatto con i residenti si traduce nell'assunzione di modello di sviluppo basato sulla riqualificazione urbana, sul recupero del patrimonio esistente e teso a valorizzare la tradizione dell'ospitalità; per questo motivo ne è incentivata la realizzazione nei “centri storici”.

Le relazioni tra obiettivi settore turistico ed urbanistica tendono a convergere e in molti casi anche a coincidere quando si intende perseguire modelli di sviluppo sostenibile. Questi intenti animano anche la legge regionale sull'urbanistica e governo del territorio(LUR), a cui la Calabria è giunta con ritardo rispetto ad altre regioni che vantano una lunga esperienza e solida in merito.

Recupero dei centri storici, valorizzazione della montagna e delle aree rurali; riqualificazione e valorizzazione delle aree costiere; sviluppo sostenibile dei territori urbani; creazione di territori di snodo; realizzazione di aree di nuove centralità: al raggiungimento di questi obiettivi di qualità sono infatti finalizzate le strategie di territorializzazione inserite nel più ampio Schema territoriale, parte integrante del Quadro Territoriale Regionale con valenza Paesaggistica, previsto dalla LUR Calabria (Regione Calabria, 2002).

La visione guida di un territorio calabrese attrattivo, capace e coeso intende far leva sulle risorse identitarie più rilevanti (coste, montagne dell'interno, insediamenti a valenza storico-culturale), sia quelle tuttora integre che quelle minacciate dai rischi di compromissione o già parzialmente compromesse, per valorizzare le economie vocazionali locali, immettendole nei

flussi globali da cui dipendono le possibilità di sviluppo del territorio. Inoltre, si intende migliorare l'accessibilità agendo soprattutto sui sistemi della mobilità e si punta alla qualità dei servizi offerti sia alle imprese che al turismo, e più complessivamente alla qualità delle condizioni abitative dei territori urbani.

Gli strumenti urbanistici previsti alla scala provinciale (PTCP), comunale (PSC) e intercomunale (PSA), da parte loro, hanno il compito di fare proprie le finalità di qualificazione dell'offerta turistica con interventi sostenibili di: recupero e valorizzazione ai fini ricettivi di strutture esistenti nei centri storici, nelle aree di frangia urbane e in quelle rurali (sul modello dei "paradores" spagnoli); potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di mobilità; previsioni di itinerari storico-culturali; tutela dei tratti di costa, spiaggia e di tutti i paesaggi in condizioni di naturalità.

Il percorso non è semplice nell'attuazione di quanto previsto dal quadro normativo, ma esso si inserisce in un più ampio disegno coerente con l'evoluzione delle politiche di sviluppo europeo finalizzate a: migliorare la qualità insediativa e la vita di residenti stabili e temporanei; ridefinire le funzioni direzionali e strategiche delle aree urbane e le specializzazioni dei principali poli urbani; recuperare i valori identitari e culturali dei sistemi urbani; tutelare e salvaguardare il paesaggio con la pianificazione e la gestione; consolidare le pari opportunità territoriali. Si intende così avviare un processo di *governance* territoriale che vede impegnati i Comuni nell'assunzione di importanti responsabilità in termini di maggiore attenzione verso il riconoscimento dei valori e delle risorse del territorio, sui quali costruire concrete possibilità di sviluppo (Scaglione, 2008)

Tra i valori a cui è legato lo sviluppo sostenibile, il paesaggio occupa un ruolo fondamentale, come ribadito e sollecitato dalla Convenzione Europea del Paesaggio e recepito anche nel QTR/P che - in attuazione del decreto legislativo 42/004 "Codice del paesaggio e dei beni culturali" e per una migliore lettura e conoscenza delle vocazioni paesaggistiche esistenti - individua nel territorio calabrese paesaggi regionali, paesaggi di area vasta e ambiti locali di pianificazione, ciascuno con caratteristiche omogenee sulla base di fattori antropici culturali e naturalistici peculiari. L'articolazione proposta, dal generale al particolare, tende a selezionare le parti del territorio calabrese sulle quali l'analisi conoscitiva permette una più dettagliata disciplina finalizzata a tutelare e valorizzare i valori paesaggistici riconosciuti, pre-condizioni essenziali anche per lo sviluppo e l'efficacia delle politiche di turismo sostenibile.

5 Conclusioni

Nonostante la crisi economica, i disordini geopolitici internazionali e le catastrofi naturali, che possono riguardare periodicamente specifiche aree geografiche, a livello globale il turismo non conosce crisi, tanto da essere individuato come il settore portante dell'economia di questo millennio (Gemmiti, 2006). Dai dati a disposizione si percepisce una dinamica di

crescita di questo comparto dell'economia quasi inarrestabile, considerato un volano di sviluppo per capacità di produrre risorse e occupazione di primaria grandezza. Inoltre esso si configura come un consumo trasversale rispetto all'insieme delle attività economiche nel senso che in varia misura le coinvolge tutte (Regione Calabria, 2011).

Se il turismo è spesso chiamato in causa per i pericoli derivanti dalla forte pressione esercitata su siti storici, aree urbane e fasce costiere, esso è soprattutto riconosciuto come fattore strategico, sia a livello macroeconomico, sia a livello microeconomico, avente peso rilevante nell'economia di un paese; da ciò discende la necessità di mitigarne gli effetti negativi con riferimenti specifici all'ambiente, alla mobilità, all'informazione, alle nuove tecnologie e alla sicurezza.

Anche l'allargamento dei processi di pianificazione dalla città al territorio e l'apertura ai processi di valutazione degli impatti prodotti sono coerenti con una visione che vede la necessità di integrare lo sviluppo turistico con quello urbano e territoriale secondo principi di sostenibilità.

È pur vero che non è possibile perseguire alcun tipo di politica in assenza di una strategia generale a scala vasta che sia la sintesi dei diversi punti di vista e permetta di stabilire connessioni tra istituzioni, campi e settori apparentemente diversi. Poiché l'attrattività viene dal territorio, non dall'immagine di un'autenticità fabbricata *ad hoc*, anche per le politiche turistiche è necessario considerare il territorio come elemento complesso, costruito nel tempo, nel quale agiscono soggetti sociali e che è anche rappresentazione sociale, ricordo (paesaggi e monumenti) e anticipazione (nuovi progetti di trasformazione).

Nessun territorio è poi indipendente dagli altri ma ne costituisce un tassello, dotato di una complessità interna propria, il cui sviluppo dipende anche dalla sua capacità di far muovere il sistema nel quale si trova (Ingallina, 2010).

La maggior parte delle tematiche da presidiare al fine di garantire una vera operatività e delle politiche e degli obiettivi strategici per il turismo sostenibile, contenuti nei documenti elaborati da enti e istituzioni dal livello internazionale a quello locale, sono connesse più o meno direttamente con l'urbanistica e il governo del territorio. Ci si riferisce in particolare a: qualità della vita dei residenti e della popolazione turistica impatto dei trasporti; tutela attiva del patrimonio ambientale e culturale; tutela e valorizzazione delle identità delle destinazioni turistiche e dei territori di riferimento; riduzione degli sprechi nell'utilizzo delle risorse naturali con particolare riferimento all'acqua; gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti; diminuzione e ottimizzazione consumi di energetica e ricorso a fonti di energia alternativa. Tra gli strumenti disponibili di buone pratiche nelle destinazioni turistiche: programmazione dell'uso del territorio e controllo del suo sviluppo; Agenda 21 locale; gestione integrata di qualità delle destinazioni; applicazione di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica; gestione integrata delle aree costiere (GICZ).

La realizzazione del paradigma dello sviluppo sostenibile implica che il processo avvenga dal basso, attraverso: la valorizzazione delle vocazioni proprie del territorio, rispettando l'integrità dell'ambiente naturale ed antropica; il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* valorizzandone le capacità creative intono a specifici progetti (*governance*); la realizzazione, dal punto di vista istituzionale, del principio europeo di sussidiarietà (cosiddetta *multilevel governance*) (Gemmiti, 2006). A fare la differenza in senso qualitativo non sono solo le risorse materiali date sul territorio, ma anche la capacità di crearne nuove, materiali e immateriali.

Proprio i modelli turistici fondati sulla valorizzazione delle risorse naturali e del *Cultural Heritage* possono apportare valore aggiunto all'economia locale e globale, oltre che rispetto ai valori materialistici e di mercato dell'offerta turistica, soprattutto rispetto ai valori inalienabili propri dei patrimoni paesaggistici e culturali di cui la Calabria e l'intera Italia meridionale è ricca. Inoltre, essi possono innescare relazioni virtuose all'interno di un processo in cui crescita e sviluppo possano davvero camminare assieme, nella convinzione che la sostenibilità sia una scelta fondamentale non soltanto sul piano etico riguardante il principio di equità intergenerazionale, ma anche perché essa consente la piena ed efficiente valorizzazione delle risorse disponibili, dando a ciascun elemento della società e del territorio reali opportunità di sviluppo.

6 Bibliografia

- Augè M. (1992), *Non-Lieux, introduction à une anthropologie de la surmodernité*. Paris: Le Seuil.
- Béhar D. (2010), La competitività nazionale: tra competizione territoriale e strategie di sviluppo locale. L'esempio francese. In: Ingallina P. (ed.), *Nuovi scenari per l'attrattività delle città e dei territori. Dibattiti, progetti e strategie in contesti metropolitani mondiali*. Milano: FrancoAngeli. 49-60.
- Blanke J., Chiesa T. (eds.) (2011), *The Travel & Tourism Competitiveness Report 2011. Beyond the Downturn*. Geneve: World Economic Forum.
http://www3.weforum.org/docs/WEF_TravelTourismCompetitiveness_Report_2011.pdf.
- Commissione Europea (2000), *Per un turismo costiero di qualità. La Gestione integrata della qualità (GIQ) delle destinazioni turistiche costiere*. Bruxelles.
http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/_getdocument.cfm?doc_id=512.
- Commissione Europea (2007), *Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*. COM(2007) 621. Bruxelles. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0621:FIN:IT:PDF>
- Commissione Europea (2010), *L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo*. Comunicazione della Commissione al Parlamento

- europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Bruxelles.
- http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/files/communications/communication2010_it.pdf.
- De Stefano L. (2004), *Freshwater and Tourism in the Mediterranean*. Rome: WWF Mediterranean Programme.
- http://assets.panda.org/downloads/medpotourismreportfinal_ofnc.pdf
- ESPON (2006), *Territorial dimension of the Lisbon/Gothenburg Process*, PROGRAMME – INTERREG III, Lead Partner CEIS, University of Rome Tor Vergata.
- Gemmiti R. (2006), *Sviluppo sostenibile e sistemi turistici locali. Spunti di riflessione dall'Europa*. http://geostasto.eco.uniroma1.it/utenti/gemmiti/rapp_atripaldi.pdf.
- ICLEI (1995), *European Local Agenda 21 Planning Guide – How to engage in long-term environment action planning towards sustainability?* Brussels: European Sustainable Cities & Towns Campaign.
- Ingallina P. (ed.) (2010), *Nuovi scenari per l'attrattività delle città e dei territori. Dibattiti, progetti e strategie in contesti metropolitani mondiali*. Milano: FrancoAngeli.
- Pultrone G. (2010), *Tourism for a Sustainable Redevelopment of Towns and Territories*. Paper presented at *SB10mad Conference Sustainable Building. Revitalization and Rehabilitation of Districts*. Held in Madrid, Spain: April.
- Pultrone G. (2011), *The Mediterranean Cultural Heritage Between Conservation Needs and Growing Tourist Demand: Strategies and Instruments*. Paper presented at *Heritage 2011. Conservation of Architecture, Urban Areas, Nature & Landscape: Towards a Sustainable Survival of Cultural Landscape*. Held in Amman, Jordan: March.
- Regione Calabria (2002), *Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19. Norme per la tutela, governo e uso del Territorio. Legge urbanistica della Calabria, modificata e integrata dalla Legge regionale 24 novembre 2006, n. 14*. <http://www.consiglioregionale.calabria.it>
- Regione Calabria (2008), *Legge regionale n. 8 del 5 aprile 2008. "Riordino dell'organizzazione turistica regionale"*. <http://www.regione.calabria.it>.
- Regione Calabria-Assessorato Urbanistica e Governo del Territorio (2009), *Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica. Calabria in cambiamento: governare il presente e progettare il futuro*. DP. Ufficio del Piano per la redazione del QTR.
- <http://www.urbanistica.regione.calabria.it/qtr/>
- Regione Calabria-Assessorato al Turismo (2011), *Calabria 2011. Undicesimo Rapporto sul Turismo*. Cosenza: K S edizioni.
- Scaglione G.(ed.) (2008): *Calabria in trasformazione: progettare il futuro governando il presente*. *Urbanistica*, 137: 117-132.
- UNEP (2011), *Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication*. Green Economy Report compiled by UNEP's Green Economy

Initiative.

<http://www.unep.org/greenconomy/GreenEconomyReport/tabid/29846/Default.aspx>.

Unione Europea - Regione Calabria - Repubblica Italiana (2007). *Programma Operativo Regione Calabria FSE 2007-2013*.

http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/allegati/prog_2007_2013/por_fse/por_calabria_fse_2007_2013.pdf

Unione Europea - Repubblica Italiana. *Programma Operativo Interregionale (POIn) "Attrattori culturali, naturali e turismo" delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza*.

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/PO/In%20adozione/POIN_Attrattori_Deciso.pdf

ABSTRACT

Today, the concept of “sustainable development” is inevitably mentioned in plenty of papers and international and local programmes. Yet, many challenges must be faced if principles and enunciations are to become real possibilities of economic growth, which can improve the living conditions of the present and future communities by protecting and enhancing the local environmental-landscape and cultural heritage. Since tourism is among the phenomena with the highest growth rate as well as a global *business* in a modern society where travellers are more and more demanding, it can help, if properly managed, reconcile economic growth, sustainable development and ethic dimension and strengthen the link between production of knowledge and local development. Nevertheless, the quality of cultural and natural heritage is an essential condition for the development of this economic sector, on which many territories are relying. In the light of these considerations, this paper analyses the tourism phenomenon and the main related issues and then focuses on the case of Calabria, a region in the south of Italy, investigating problems, opportunities, strategies and prospects and advancing proposals for a complex context, where the potentials of the tourism sector have not always been effectively and durably exploited so far.